ANNO XXXVI. — Giovedì, 2 Agosto 1883. — NUM. 212.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 36	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno . . . Lire	30	Anno . . L.	24 —
Semestre . . »	16	Semestre »	13 —
Trimestre . »	8	Trimestre »	7 —
Mese . . . . »	3	Mese . . . »	2 50

Roma, 1° Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] fra i tedeschi e gli czechi [illegible] della proposta del deputato [illegible] modificazione della legge [illegible] per la Dieta boema, continua [illegible] vivacità sui giornali dei due [illegible] I giornali czechi si mostrano [illegible] perchè i deputati tedeschi, [illegible] seduta della Dieta, non hanno ri[illegible] lo spirito conciliante della [illegible] Rieger e votarono contro il rin[vio] [illegible] ad una Commissione.

[illegible] di ieri – dice la *Politik* – [illegible] essere una specie di prova della [illegible], essa però non fu superata, e [illegible] rimprovera ai tedeschi di [in]terpretato falsamente a suo tempo, [illegible] elettorale czeco. Il testo [illegible] consisto in ciò, ch'essi in[illegible] al parlamento [illegible] da far supporre, che, consegu[illegible] maggioranza nella Dieta, fossero così [illegible] tutti i desiderii degli czechi, [illegible] se lo stato di cose attuale dovesse [ri]manere intatto. Non occorre nemmeno [dimo]strare l'assurdità d'una simile esi[ge]nza; se tutto deve rimanere com'era, [se] la nazione dev'essere respinta per [s]empre al secondo posto, non sarebbe [illegible] necessario lo scioglimento della [illegible].

La *Neue Freie Presse* risponde a que[illegible] che il torto dei tedeschi [illegible] quanto, però, sopratutto in [illegible] non comprendono la con[illegible] poichè essere conci[liante] [illegible] la terminologia del club [illegible] significa fare la volontà dei si[gnori] Rieger e Clam. In tal caso, non [illegible] superato nemmeno altre prove.

[illegible] *Listy*, meno diplomatiche, [illegible] il giornale viennese, – sono [illegible] linguaggio conciliante e non [illegible] sapere di conciliazione e [illegible], dopo che i tedeschi non [illegible] riconoscere il benefi[cio] [illegible] proposta Clam sull'uso della [illegible]. Inoltre lo stesso giornale [illegible] la proposta Kvicala, ri[illegible] di ammissione di [illegible] nella scuole tedesche, [illegible] nel club dei grandi pro[prietari] [illegible] accresce la sua collera.

[illegible] prove di conciliazione czeca, [illegible] la *Neue Freie Presse*, vengono [illegible] Moravia, dove recentemente è [illegible] un attacco in tutte le regole [illegible] scuole tedesche. A Walachisch-[Meseritsch], un numero di genitori czechi [illegible] aveva dichiarato di voler inviare i propri figli in una scuola tedesca, che risultò necessario, malgrado la resistenza da parte czeca, di istituirvi una scuola tedesca. È cominciata ora, negli ultimi giorni, in quella località, una sfrenata agitazione, a capo della quale si è posto il parroco, dott. Srbecky. Il *Pokrok* annunzia che questo parroco dichiarò in un'assemblea, che i genitori cattolici non potevano far frequentare dai loro figli una simile scuola eretica; e che gli riuscì di far inviare una petizione al Consiglio scolastico provinciale, nella quale si protesta contro l'apertura della scuola tedesca. In questa assemblea venne pure votato un voto di sfiducia al Consiglio comunale perchè accordò gratuitamente l'edifizio per la scuola. Il discorso del parroco Irbecky avrebbe eccitato molto gli animi nel paese e si temono disordini. Sembrerà però incredibile, osserva la *Neue Freie Presse*, ma riceviamo da Brünn la notizia che il commissario governativo, il quale assisteva all'assemblea convocata dal parroco, dichiarò in mezzo agli entusiastici applausi, ch'egli non solo aderiva al discorso del parroco, ma che altresì voleva per primo firmare la petizione contro la istituzione della scuola tedesca. Si può immaginare quale impressione dovette produrre questo procedere del commissario governativo nella popolazione tedesca della città.

L'Irlanda è entrata da due o tre mesi in un periodo di calma che non aveva conosciuto da lungo tempo, e che i successi elettorali degli intransigenti a Monaghan ed a Wexford non hanno fortunatamente turbato. Ma questa pacificazione non si prolungherebbe, se dipendesse dalla maggioranza della Camera dei Lordi inglese. Si ricorderà l'inchiesta che quell'assemblea decretò un anno fa, malgrado l'opposizione del governo, relativamente all'azione del *Land act*. Questa inchiesta, il cui scopo palese era di constatare i risultati della riforma agraria ed il vero scopo era di mettere in sospetto l'imparzialità dei tribunali agrari — venne recentemente terminata, e la Commissione che ne era stata incaricata presentò una relazione, le conclusioni della quale tendono a constatare che il *Land act* fu un vero atto di spogliazione commesso contro i proprietari a profitto dei fittavoli. È a proposito di queste conclusioni della Commissione che parecchi dei rappresentanti delle grandi proprietà sollevarono ieri l'altro una discussione alla Camera Alta per attaccare con violenza la riforma del 1881 e chiederne la revisione in un senso retrogrado. Il ministero naturalmente respinse queste pretensioni e rifiutò categoricamente di mutilare il *Land act*, nell'interesse dei *Land-lords*, come ha rifiutato sinora di estenderlo in seguito alla domanda dei parnellisti. L'incidente fu esaurito e probabilmente non avrà altre conseguenze. Esso però fa presentire con quale spirito di reazione la Camera Alta intraprenderà la discussione delle riforme agrarie per l'Inghilterra e la Scozia, che comincierà fra qualche giorno.

DOPO LA CATASTROFE

Sul disastro di Casamicciola non faremo dissertazioni retoriche. Quando si è detto che nella nostra vecchia Europa esso, da secoli, non ha riscontro in altra sciagura, la quale, nonchè superarlo, lo uguagli, vi è poco da aggiungere quanto all'entità della catastrofe. Il numero dei morti e dei feriti è quello delle più sanguinose battaglie, con questa differenza però, che in battaglia sono uomini che muoiono per la difesa o per la gloria della patria, e il loro sangue feconda i destini delle nazioni, mentre a Casamicciola, a Lacco Ameno, a Forio d'Ischia son sepolti donne e fanciulli, e il dolore, il raccapriccio destati dalla immensa ecatombe non hanno il conforto di alcuno scopo raggiunto, di alcuna idea trionfante, di alcuna causa per la quale sia dolce anche il cadere fra le vittime. Nulla, nulla, fuorchè la distruzione cieca, inutile, inesorabile!

La mente rifugge dal fermarsi non tanto sulla sorte di quelli che perirono come fulminati, quanto su quella dei disgraziati la cui agonia si prolungò per ore e giorni interi. I giornali di Napoli e le corrispondenze deplorano il ritardo avvenuto nell'arrivo dei mezzi di salvataggio. Noi, per verità, senza nulla voler pregiudicare, crediamo che queste lagnanze vadano accolte con grande riserva. Si può tacciare qualcuno d'imprevidenza quando i fatti sono prevedibili; ma, siamo schietti, ad una catastrofe in queste proporzioni non è da far le meraviglie che sia mancato l'immediato riparo o che abbiano ritardato i provvedimenti atti a mitigarla. Certo è, che furono e sono tuttora innumerevoli le prove di coraggio e di abnegazione, e intorno alla maggiore o minore abilità e prontezza della direzione, male si può giudicare da coloro che sono colpiti dalla sventura. Del resto, è facile indicare, dopo due o tre giorni, i consigli che sarebbe stato utile di seguire. Ma in quei primi istanti di sorpresa e di sbalordimento, l'ordinare un piano che in ogni sua parte riuscisse efficace, richiedeva una freddezza di mente superiore, per avventura, alle forze umane.

Lo stesso dicasi delle risoluzioni prese dal ministro Genala per la disinfezione, e che anch'esse da parte di qualche giornale, son fatte segno a vivi appunti. Noi riproduciamo, più innanzi, una nota del *Pungolo* di Napoli che protesta energicamente contro una deliberazione che trarrebbe con sè il pericolo di seppellire sotto la calce, oltre i morti, anche i vivi. Forse alle parole del ministro si è data dai giornali una troppo assoluta interpretazione, e noi confidiamo che saranno state proseguite le ricerche dov'erano possibili. Ma convien pur considerare che per risolvere intorno alla urgenza della disinfezione furono chiamate a consiglio dall'on. Genala le persone più autorevoli e competenti, e non è da supporre che queste non si sieno appigliate al partito che presentava minori danni e che nessun effetto doveva tornar meno funesto.

Il disastro dell'isola d'Ischia ha prodotto una impressione indescrivibile non solamente in Italia, ma in tutto il mondo civile. La carità pubblica e privata, non dubitiamo, farà miracoli, ma non potrà mai esser pari alla grandezza dei bisogni. Noi vorremmo che, quando scemerà la presente commozione, si desse agli aiuti e ai soccorsi un indirizzo unico, pratico, sicuro. Si moltiplicheranno i Comitati locali e questi saranno utilissimi per raccogliere le oblazioni. Ma poi ci piacerebbe che, per così dire, il Comitato centrale, a cui tutti gli altri dovrebbero far capo e trasmettere i fondi raccolti, fosse il governo. Dove non arriverà la carità dei cittadini, bisognerà pure che arrivi l'azione dello Stato. Or bene, ci pare opportuno che il governo, il quale avrà l'obbligo imprescindibile di contribuire in larghissima misura ad alleviare le conseguenze materiali di tante rovine, richiami a sè anche le offerte dei privati e se ne faccia diligente ed imparziale distributore sotto la propria risponsabilità. Non sappiamo quale accoglienza questa proposta troverà presso i nostri colleghi della stampa, ma noi la facciamo con la certezza che valga a rimuovere gl'inconvenienti inseparabili della beneficenza esercitata in modo disordinato e confuso e senza una ben determinata unità di criterii.

Le dimissioni del sindaco di Napoli

Come è noto, nelle elezioni amministrative parziali di Napoli ha vinto la lista a cui si era voluto dare un significato di opposizione all'amministrazione attuale.

In seguito a ciò il sindaco e la Giunta hanno dato le loro dimissioni.

Noi speriamo che verranno ritirate.

Non basta che il conte Giusso, alla cui nobile condotta in questi dolorosi momenti tutti rendono omaggio, rimanga al suo posto, come ha promesso, fino a che dura la necessità di provvedere al disastro dell'isola d'Ischia. È indispensabile che conservi anche in seguito un ufficio nel quale ha mostrato tante e così rare qualità che gli hanno conciliato anche la stima de' suoi avversari.

Anzi si può dire che di avversari non ne ha, giacchè anche quelli che combattono l'amministrazione comunale, manifestano il desiderio, da noi riputato sincero, ch'egli ritiri le dimissioni.

Del resto, bisognerebbe pur tener conto delle terribili condizioni in cui furono fatte queste elezioni. Pochissimi elettori sono accorsi alle urne, perchè quel giorno stesso era giunta a Napoli la notizia del disastro di Casamicciola. A Napoli si aveva ben altro pel capo che andar a votare per i consiglieri comunali.

Sarebbe stato opportuno di rinviare ad altro giorno l'elezione. Ma se non si è potuto far ciò, è almeno da augurare ch'essa, compiuta da uno scarso numero di elettori, in circostanze tanto eccezionali, non tolga a Napoli un sindaco che, per consenso di tutti, ha reso segnalati servizi alla sua città.

IL DISASTRO DI CASAMICCIOLA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 31 luglio. — Che cosa vi ho scritto ieri? Non mi riesce ricordarmene. L'impressione avuta alla vista del disastro indescrivibile di Casamicciola mi sconvolse talmente che io non avea più coscienza di me stesso. La morte di parecchie persone di mia conoscenza, l'aspetto di quelle ruine che nascondono ancora tanti cadaveri, la vista de' cadaveri stessi mi mantiene ancora oggi in uno stato di prostrazione e di sovraeccitazione nervosa, che mi toglie la serenità della mente e la tranquillità dello spirito. Togliete dunque da questa lettera di oggi tutto ciò che forse ho scritto in quella di ieri, e che ripeto probabilmente per le condizioni di animo in cui mi trovo.

Con l'arrivo dell'on. ministro de' lavori pubblici è cominciata in certo modo l'unità d'indirizzo degli scavi; non dico nelle operazioni di salvataggio, perchè ormai di salvataggio non si può più parlare, e solo, per caso stranissimo, è lecito sperare che si dissotterri ancora qualche persona viva. È vero che a Melfi, dopo 15 giorni, fu dissepolta una donna ancor viva, la cui esistenza era stata alimentata dalla febbre. Ma è un'eccezione, la quale non si può ritenere come regola. Eppperò tutti coloro, de' cui parenti o amici non si è avuto notizia fino a ieri, si sono ormai rassegnati al dolore di saperli morti.

Vi sono stato il primo giorno lagnanze contro i ritardi frapposti nell'invio di uomini, facendone responsabile il prefetto. Ebbene, era un errore. Il prefetto, appena giunto sopra luogo, capì subito di quali soccorsi si avesse bisogno e spedì telegrammi su telegrammi.

Ma i soccorsi utili, ma insufficienti, non cominciarono ad arrivare che *tredici ore* dopo il disastro. E sarebbero stati insufficientissimi se il sindaco di Napoli non avesse aggiunto, alla pochissima truppa spedita, un buon numero di pompieri.

E l'attività dell'on. prefetto non si smentì un momento, nè si stanca ancora. Lo coadiuvarono alacremente l'on. De Zerbi, il procuratore generale comm. Borgnini, il procuratore del Re comm. Pugliese, il questore cav. Pennino, il sindaco d'Ischia, il sotto-prefetto di Pozzuoli, il consigliere delegato cav. Cavasola, ed altri di cui è impossibile ora ricordare i nomi. A' suddetti bisogna aggiungere l'on. Dini che si recò a Casamicciola con quasi tutti i suoi operai l'Ferrocio e assistere provi e alacri, Flauti, e il disinteressato Luigi Terch, il quale preferì compiere un dovere d'umanità recandosi a Casamicciola, piuttosto che restare a Napoli a sorvegliare e loro i quali brigarono per soppiantarlo nella candidatura di consigliere provinciale.

Un elogio senza riserva va fatto al nostro pietosissimo arcivescovo, monsignor Sanfelice. Domenica egli non fece altro che girar gli ospedali della nostra città, confortando con la parola e con l'opera gl'infelici. La sua giornata trascorse in gite continue dall'Immacolatella, a' Pellegrini ed agli Incurabili. Diede ordini perchè, occorrendo, si facessero fiasce e e le tovaglie degli altari, si servissero de' calici per sopperire alla mancanza di bicchieri, si mettessero i letti nelle chiese ove negli ospedali il posto riuscisse insufficiente. E ieri accorse a Casamicciola, sorvegliando gli scavi coadiuvando da vero cristiano all'opera umanitaria in cui si prodigavano con alacrità ad abnegazione soldati, carabinieri, pompieri, e cittadini.

E l'abnegazione è pari all'attività. Dapprima il temporale di domenica, poi il sole ardente di ieri, il puzzo dei cadaveri che già cominciava a divenire insopportabile, il pericolo continuo di frane o di mura che crollano allo smuoversi delle pietre ammassate. E finora, sventuratamente, si annoverano già cinque vittime del salvataggio: due soldati di linea, un sergente e due guardie municipali, un carabiniere il quale, nel cercare di estrarre un infelice, fu travolto sotto una frana; si chiamava, se non erro, Russomanni.

Cominciano intanto ad arrivare i primi soccorsi pecuniari. Il Banco di Napoli ha deliberato ieri 100 mila lire, di cui ha messo tosto a disposizione del prefetto lire 50 mila.

Una pari somma è stata votata dal Consiglio provinciale, dalla quale 30 mila per soccorsi urgenti. La sottoscrizione pubblica procede alacremente.

Da Torino, da Roma, da Milano, da Lucca, da Genova, da tutte le parti d'Italia si segnalano somme votate dai Corpi costituiti. La Banca Nazionale ha sottoscritto 100 mila lire, la nostra Camera di commercio 10 mila; il monte della Misericordia 12 mila, la Società del gas di Napoli 1000, lo stabilimento Guppy 1000; la Giunta municipale, salvo approvazione del Consiglio, 50 mila; il governo, oltre le lire 50 mila elargite dal ministero dell'interno, altre 100 mila lire; il ministro di grazia e giustizia 500 l.

Venga, venga la carità pubblica, concorra largamente, perchè, come ha risposto l'on. prefetto a S. M. il Re che gli chiedeva notizie particolareggiate dell'immenso disastro, occorrono milioni per lenire tanta sventura. Vi hanno circa 5000 morti tra Casamicciola, Forio, Lacco, Ferrara-Fontana.

Di Casamicciola e Lacco Ameno non restano in piedi che qualche casolare e qualche chiesa o il carcere; a Forio tutte le case sono profondamente lesionate. Ecco che cosa resta di oltre quindicimila persone e delle loro abitazioni; un deserto e un cimitero.

Stasera arriva S. M. il Re.

Un episodio, ed ho finito. Un tale Tuccillo, brigadiere delle guardie forestali, che già si trovò nel terremoto del 1881, essendo stato allora scavato in uno stato deplorevole, pregò istantemente le autorità perchè fosse trasportata da Casamicciola a Ischia la sede della guardia forestale. Riuscite vane le sue preghiere, è stato travolto anche questa volta sotto le pietre, estratto vivo ma terribilmente fracassato. Allora la sua famiglia fu salva; oggi ha perduto tutti, moglie e figli.

Continuiamo a riprodurre dai giornali napolitani le notizie più importanti.

Ecco il telegramma indirizzato da S. M. al ministro dei lavori pubblici:

Monza, 30 luglio, ore 18,46.

S. E. Genala. — *Casamicciola.*

Avuta notizia della gravissima sciagura toccata a Casamicciola, desolatissimo, ho disposto di partir subito per visitare coteste popolazioni dolorosamente colpite dalla sciagura.

Affezionatissimo UMBERTO.

Ed ecco la risposta del ministro:

S. M. Umberto. — *Monza.*

Il disastro è immenso, centinaia di morti e feriti rimarranno sepolti ad onta mirabili eroici sforzi truppe: generoso slancio Vostra Maestà sarà prezioso conforto popolazione sbigottita, misera, senza tetto e alle milizie degne d'ogni elogio.

GENALA.

Riproduciamo pure dal *Pungolo* di Napoli la seguente nota accennata nel nostro odierno primo articolo:

Come si vuole tramutare tutta Casamicciola in un vasto cimitero?

È credibile, è possibile, non è selvaggio e barbaro?

E i feriti che ancora potrebbero esservi fra le macerie e i morti?

Si seppelliranno, con ferocia sommaria anche questi? - Leggendo tali enormità non crediamo quasi ai nostri occhi e a noi stessi!

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

I.

[Spun]tava un bel giorno di estate; gli [ucc]elli facevano echeggiare i loro lieti [ga]rgheggi, le farfalle svolazzavano di [fio]re in fiore, e il cielo era tuttora co[pe]rto di bianche nubi.

I mietitori nei vasti campi, come pure [i] passeggieri della valle, non godevano [sol]tanto l'aria pura del mattino ma an[che] il profumo soave che usciva dal [giardino] e dal parco situati nella valle. [Ques]ta era ravvivata d'acque fresche [e c]orrenti. Sparse sulle colline all'in[torno] vedevano delle case coloniche.

[Come] una perla nel suo guscio gia[ceva] il castello signorile in questa valle. [Al]te colonne sostenevano la facciata [illegible] dell'edifizio, ornata da statue [illegible].

[Ai] due lati del superbo scalone di [illegible] ergevano due leoni di pietra, [che] nel loro atteggiamento maestoso [se]mbravano custodire il castello.

Nel fondo del giardino, gli oleandri frammischiati a piante d'aranci e di acacie fiorite esalavano un soave profumo, mentre intorno al castello un abile giardiniere avea saputo distribuire con gusto ed eleganza alcune aiuole e sentieri deliziosi.

Infine ogni cosa dimostrava il buon gusto del vero gran signore. I cigni nuotavano nella peschiera del parco, dove si scorgevano fontane bellissime. In un viale appartato presso ad uno dei lati del castello stavano alcuni equipaggi ricchissimi: i cocchieri e i servi parte erano seduti a cassetta, mentre altri aspettavano d'essere richiamati per il loro servizio.

Attraverso le persiane delle ampie finestre si scorgeva la luce dei doppieri che però era impallidita dai raggi del sole. Ma all'interno le sale erano irradiate di luce.

Il silenzio fu poco dopo interrotto da una soave melodia formata da un accordo di vari strumenti, che usciva dall'interno del castello.

All'ultimo gradino, presso uno dei leoni, sedeva un uomo poveramente vestito, e colla mano alzata seguiva le cadenze di quella melodia.

Una barba grigia gli contornava la faccia; portava un cappello a larghe tese, rialzato però alla fronte.

Il suo grande occhio azzurro non guardava le bellezze del parco, nè del castello; pareva trasognato, assorto in estasi, nell'udire la soave musica.

E prima che la sinfonia fosse finita risonò da lungi un triplice evviva, accompagnato da un forte scalpitar di cocchieri.

L'uomo che sedeva presso al leone, quando udì gli applausi provò un sussulto di entusiasmo, poi si pose a sedere di nuovo sul gradino e spinse lo sguardo dall'aperto cancello sulla strada alquanto distante. E s'immerse nuovamente ne' suoi pensieri. Ma venne a un tratto riscosso da passi affrettati; udì delle voci che si avvicinavano; alcuni servi uscivano dalla parte opposta del castello per chiamare i cocchieri.

In un momento fu un correre, un affaccendarsi generale. Al nostro povero uomo riuscì a fatica di alzarsi per ritrovare l'ingresso del parco.

Mentre stava ancora esitante, e le carrozze coi servi s'incrociavano davanti a lui, si aprì un'invetriata dal fondo; due persone uscirono dall'ombra, e si diressero verso la spianata.

Uno di essi non era più tanto giovane, ma l'abito elegante ed attillato che indossava lo faceva a prima vista apparir tale; sul davanti della camicia brillavano bottoni di diamanti, e tutto in lui dinotava il gran signore.

L'altro invece di figura corpulenta con dei piedi molto grandi, non aveva nulla di distinto, benchè portasse ei pure dei bottoni di brillanti. I suoi occhi avevano un'espressione singolare; delle nere basette contornavano la faccia piena e rubiconda.

— Eccellenza, disse egli con voce gutturale, sapete davvero ordinare delle festicciuole in modo da divertire i vostri ospiti! Codesto non è facile, e voi, Eccellenza, sapete che conosco i castelli dei nostri grandi.

— Davvero! ah! ah!

Se noi nostri castelli feudali, non cerchiamo di far questo, come si può esigerlo dagli altri? Caro Osten sono contento che vi siate trovato bene da noi. Io pure quando sono in compagnia dimentico le noie che tutti abbiamo. Dovevo parlare con voi di affari, oggi. Ma bah! come le signore e lo sciampagna ci lasciano il tempo per farlo! Un'altra volta... presto!

— Come comandate, o Eccellenza, sempre ai vostri servigi. Per Dio! Conoscete la somma che il mio cassiere tiene sempre a vostra disposizione. Come è bella la veduta di qui! Si scorgono i campi e i boschi.

— Sì, certo, e potete rallegrarvene. Come vien bello quest'anno il grano! Appartiene a voi; sarò soddisfatto se potrete profittarne. Questa raccolta mi fu pagata già lo scorso inverno, e non ci ho più nulla che vedere.

— Veramente, disse il corpulento signore sogghignando; ora pensavo soltanto alla bella natura. Ma se il signor conte intende alludere ad altro, può esser certo.. che io acquisto anche subito la prossima raccolta.

— Bene!

— L'Eccellenza sa che io regolo i miei conti con Dio. Se egli vuole, benedirà i miei affari, altrimenti io resterò sempre un onest'uomo.

— Bene, benissimo! disse il conte. Questa esclamazione poteva indicare la noia, ovvero il desiderio di porre fine al discorso.

— Dunque se Dio vuole aiutarmi di nuovo...

— Siete in buoni rapporti con Dio, e a quanto sembra egli vi ha sempre aiutato.

E il conte sorrise.

— Signor conte, lo scherzo è stupendo. Ma veramente, le mie aspettative vennero spesso superate, e perciò ho fiducia in Lui, poichè io sono pio e regolato...

— Ma mio caro lasciamo questo discorso per un'altra volta! Il mio amministratore verrà ben presto da voi per regolare gli affari circa pure la prossima tosatura delle pecore.

— Sempre ai servigi di Vostra Eccellenza. Comandatemi! Non avrete servo più fedele... ed amico... se Vostra Eccellenza mi permette di dirlo... di me. So apprezzare l'onore, e il signor conte sa che l'onore è il mio lato debole... in questo non conosco affari, parla il mio cuore, Dio e il mio cuore...

Il cavaliere sorrise; s'inchinò e porse la mano al banchiere; la bella mano bianca, che quegli strinse tra le sue paffute dita.

— E, continuò il banchiere, in quanto alle mie prossime azioni della società, lascio giudice Vostra Eccellenza. Il vostro nome sarà di molta efficacia. Come pure nel progetto della costruzione di una ferrovia...

— La baronessa Arenhort col generale Golzi!... disse il conte indicando la direzione da cui questi due uscivano.

La conversazione di affari venne tosto interrotta.

— Fu per me un piacere di avervi veduto qui, cominciò nuovamente il conte, cambiando tono, mentre scendeva la scala e invitava il signor Osten ad accompagnarlo. Questo castello è a voi vicino, sapete dunque di trovarmici sempre, e mi farete piacere.

Frattanto si erano avanzate delle vetture. Gli ospiti vi salirono. Il conte sorrideva e salutava tutti.

Erano delle dame, dei militari e signori di grado diverso, che avevano formato la società non molto numerosa, ma eletta.

La carrozza del banchiere coi suoi bruni e superbi cavalli, era arrivata, e stava ferma davanti al grande scalone.

La baronessa Arenhort a braccio del generale giunse quasi nello stesso tempo di Osten e del conte all'ultimo gradino.

— Ah, vi si vede dunque di nuovo, signor conte! disse la bella ed elegante signora, porgendogli la delicata mano coperta dal guanto.

Ella stava presso uno dei leoni mentre appoggiato all'altro si trovava l'uomo dalla grigia barba e dal cappello a larghe tese.

Egli non si mosse. Il conte scambiò alcune parole colla bella dama; il signor Osten, il quale voleva mostrarsi galante, ovvero sperava poter parlare di nuovo al conte, fece un cenno al suo cocchiere di andar innanzi e far posto all'equipaggio della baronessa.

Il conte aiutò la dama a salire nella sua carrozza; dopo aver reso questo servigio galante e aver scambiato gli ultimi saluti, la vettura partì; egli allora si volse per far ritorno al castello. Ma aveva fatto appena il primo passo che scorse l'uomo accanto al leone.

Non sembrò sorpreso, o malcontento di vederlo. Al contrario fece una faccia amichevole.

Che si getti in larghe proporzioni, dove il puzzo è maggiore e l'agglomerazione dei cadaveri più evidente, delle soluzioni di acido fenico, si comprende ed è giusto, è saggio, è prudente - ma seppellire tutti, morti e vivi, è qualche cosa che non può venire in mente ad alcuno.

Non vi sono migliaia e migliaia di soldati? Se ne impieghino, come abbiamo detto più sopra, due, tre, quattro volte, e dieci anche se occorre più di quelli che vi sono - ma non si proceda ad una soffocazione universale e sommaria di tutti i poveri feriti che ancora possono trovarsi sotto le rovine!

E non diciamo altro, perchè ce ne manca il coraggio!

Il *Pungolo* assicura che il governo darà la medaglia d'oro al valor militare alle famiglie dei soldati morti nell'opera del disseppellimento.

Leggiamo nello stesso giornale:

S. A. R. il duca d'Aosta, commosso e addolorato profondamente pel disastro avvenuto ad Ischia, ha inviato lire 7000 per vaglia telegrafico a soccorso dei danneggiati.

Mi sono recato alla *Piccola Sentinella*, ove essendo maggiore il numero delle vittime, vi erano molte braccia a scavare.

Dopo molti sforzi è venuto fuori il cadavere della marchesa Laureati di Roma.

Avea due grossi brillanti alle orecchie e tre fili di perle alla gola.

Il suo abito, sebbene strappato, chiazzato di sangue e di polvere, mostrava ancora le ultime tracce della sua ricchezza e del valore dei suoi merletti.

Il marito desolato assisteva allo scavo.

Si è invano cercato il cadavere del presidente De Monte, che fu colto dal tremuoto mentre stava nella sua stanza da letto.

Tutta la roba di sua pertinenza è stata rinvenuta dalla famiglia.

Dopo è venuto fuori il cadavere del comandante Tapputi, con la testa orribilmente sfracellata.

È stato portato su d'una barella dai marinai, e seguito da tutti gli ufficiali presenti, fino alla chiesa della marina, dove è stato messo in una cassa venuta appositamente da Napoli.

Non v'era marinaio o ufficiale che avesse il ciglio asciutto.

Alla villa Belliazzi trovasi l'ingegnere signor Domenico Braccini, con operai condotti da Napoli, i quali sono riesciti a dissotterrare i cadaveri della signora Salvi, di due suoi bambini, di cui uno in fasce, e della cameriera, come pure quelli della coppia Decine.

I due bambini del Decine sono salvi per puro miracolo.

Il tremuoto li ha colti mentre erano nei lettini: sprofondando il suolo essi sono precipitati e fortunatamente su di loro non è caduto che poco terriccio, tanto che il maschietto ha avuto il coraggio di avvicinarsi alla sorellina e togliere tutte le pietre che aveva sulla testa.

La signora Loasses, moglie del sig. Enrico Belliazzi, al momento del tremuoto trovavasi nella sua stanza, e visto sprofondare il suolo e chiusa l'uscita, afferrò il suo figliuoletto, lo legò fra due guanciali e lo lasciò cadere all'altezza di un primo piano.

E poichè la porta era tutta ostruita dai calcinacci e dalle suppellettili rovesciate, con l'aiuto della cameriera legò un lenzuolo alle imposte chiuse della finestra, alla quale mancavano le invetriate, e si calò giù.

Ebbe fratturata una gamba.

La cameriera restò illesa.

Ieri si vedeva ancora il lenzuolo spenzolare dalla finestra.

Fino a ieri sera si è avuto la fortuna di estrarre ancora della gente viva!

Fra gli altri, alla strada Paradisiello, udendo dei gemiti, si è cominciata l'opera di salvataggio, e dopo molti stenti ne è uscito il sig. Pietro Saggese, negoziante di cuoi di Caserta, il quale dopo circa quarant'ore non aveva ferita di sorta. Ringraziando i marinai che lo avevano salvato, ha data la sua carta ad un cannoniere, di cui mi spiace non ricordare il nome, promettendo una larga ricompensa, rifiutata da quel bravo marinaio.

Ieri molti soldati rimasero asfissiati pel puzzo che veniva fuori da alcune macerie ove erano a lavorare.

Sono state costruite dai carpentieri della marina parecchie baracche per accogliere le poche famiglie superstiti, e sotto una di esse l'ambulanza militare funziona benissimo.

Ieri vi fu condotta una povera vecchierella ferita, la quale pur lamentandosi e piangendo volle portare con sè una gallina che le aveva fatto compagnia sotto le macerie!...

Il dottor Vigorito si salvò colla sua famiglia per un caso fortunato, perchè essendo uscito il suo figliuolo che ritardava a ritornare, egli impensierito andò ad incontrarlo nella *p-steria*, ove si trovava a cenare.

Mentre il povero padre pagava l'oste, si intese un terribile rumore, e l'uno o l'altro non sanno dir altro, se non che si trovarono sbalzati sulla strada ove a gran pena riuscirono a porsi in salvo correndo carponi fino alla marina.

Nella giornata di ieri fino alle ore 6 furono cavate vive dalle macerie una ventina di persone, fra cui alcuni fanciulli.

Il primo bisogno che hanno quei disgraziati è di aver neve in abbondanza, opperciò si dovrebbe da Napoli mandare in gran quantità neve ed acqua, perchè si soffriva la sete.

La distribuzione delle razioni ai superstiti della catastrofe è fatta con molta confusione. Tutti dicono di morir di fame, tutti piangono e quindi la ressa che si fa nel magazzino dove è depositato il pane è immensa.

Un altro corrispondente, tornato alle 4 da Casamicciola, ci reca le seguenti altre notizie:

I lavori procedono con più ordine e solerzia.

È cominciata la sepoltura dei cadaveri. Si scavano grandi fosse comuni nelle quali si mettono i cadaveri alla rinfusa, coprendoli di calce o di acido fenico per disinfettarli.

La truppa fa miracoli, specialmente per le iniziative personali.

Soldati ed ufficiali espongono continuamente la vita per salvare dalle macerie qualche infelice.

Sono stato al Camposanto.

Finora sono stati seppelliti 400 cadaveri.

Ogni cadavere, appena estratto dalle macerie, è bagnato di acido fenico e coperto di calce.

Molti sono irriconoscibili, sia per l'avanzata putrefazione, sia per il completo schiacciamento.

Dalla *Piccola Sentinella* non si estraggono che cadaveri.

Nella strada Casamonsella il fetore è ammorbante.

Si calcolano a 1000 i cadaveri ancora sotto le macerie di quella strada.

All'*Hôtel Vesuve* si è trovato un signore che è vissuto circa un'altra ora.

Non ha potuto pronunziare una sola parola. Piangeva, stringendo le mani di due soldati, che lo avevano salvato.

Ritorno sul *Giovanni da Procida*.

Vi è il prefetto e molti feriti, tra i quali due donne scavate poco fa, e tre bambini orfani di madre e col padre ferito. Fra le altre, una piccina, Olimpia, di soli 6 mesi.

Leggesi nel *Piccolo*:

La marchesa Laureati era nel salone dell'Albergo. La Camera occupata da lei era al secondo piano. Il cadavere è stato trovato sotto un cassettone; quello della sua camera da letto!

In una camera a pianterreno è stata scavata una signora che era sopra un letto nel quale giacevano due bambine morte. La signora era solamente ferita.

Dalle macerie sono stati salvati i registri dello Stato Civile e quelli antichissimi della parrocchia di Casamicciola.

Dieci soldati con un ufficiale non si trovano a Casamicciola, si sospettano morti.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La notizia data in un nostro telegramma, che cioè a Berlino si pensi di istituire un ufficio sanitario internazionale fornisce il tema di un articolo al **Corriere Mercantile** di Genova. Quel giornale loda altamente il proposito:

È un beneficio della civiltà e del progresso umano che tutto ciò che tende a dar carattere di unione internazionale ai governi di Europa e ciò che si fece per le poste, pei telegrafi e per altri servizi pubblici potrebbe e dovrebbe farsi pel servizio pubblico più importante, più interessante d'ogni altro, per quello della sanità.

La salute dei popoli è il beneficio più prezioso e più utile eziandio, imperocchè quando la sanità pubblica è minacciata od è scossa, i danni materiali non sono meno evidenti dei danni e delle perturbazioni morali.

Il **Giornale di Udine** svolge queste considerazioni di fronte alla situazione estera:

Noi non siamo punto aggressivi; ma per difenderci dovrebbero chiaramente e senza reticenze e fini nascosti andare tra loro d'accordo in una politica comune appunto quegli Stati, che non volessero sopportare le prepotenze altrui. La politica dell'oggi è piena di titubanze da per tutto; ma ci sembra che dovrebbe essere bene chiara quella dei due Stati che si accostano nelle Alpi orientali; e chiara, diciamo, non nei segreti della diplomazia, che, spesso cercando d'ingannare s'inganna, ma davanti al mondo intero, il quale non possa dubitare che si va d'accordo nel fatto in una politica comune. Noi non temiamo più per la nostra esistenza, e sacrificheremo ogni cosa per difenderla ora che l'abbiamo acquistata. Veda però altri, se non gli torni di far cosa che lo assicuri per sempre di un utilissimo alleato da potersi guadagnare con poco ed averlo in perpetuità.

La **Perseveranza** di Milano esamina la crisi del commercio serico in Como, rilevandone le cause e suggerendo alcuni provvedimenti. - Ecco alcune delle sue parole:

Però, non ci pare che le cure dei fabbricatori debbano limitarsi qui; ci pare che una certa varietà di prodotti sarebbe opportuna, come quella che darebbe il modo di compensare le oscillazioni del mercato e della moda. Per questo occorre che badino, forse più che non fanno ora, a quello che si fa altrove; il gusto del pubblico è come l'appetito, vuol essere stuzzicato e tenuto vivo. I fabbricanti, adunque, devono muoversi, tenersi in più vivo ed immediato contatto coi diversi mercati, indagarne i bisogni, i mutamenti; studiare con quali modi gli altri cercano di soddisfarli, di farli nascere anche. Tutto questo richiede che i fabbricanti dispongano di mezzi più larghi, ed è probabile che non tutti siano in grado di procurarseli. Una certa concentrazione della fabbricazione sarà, quindi, l'ultima conseguenza della crisi, la quale siamo persuasi che sarà superata, ma siamo anche persuasi che richiederà tempo e fatica per essere vinta.

La **Nazione** di Firenze si ripromette vantaggi notevoli della scuola superiore femminile di magistero instituita in quella città:

Speriamo, essa dice, che, in questa mite temperie d'animi e di cielo, gli studi femminili siano per serbare, non quella mezzanità che abbassa e immiserisce gl'intelletti, ma quella temperanza di forme e giustezza d'intenti, che valga a svolgere le potenze dell'animo femminile, secondo la vera natura loro, in una feconda armonia. V'è di più che, agevolandosi, segnatamente a fanciulle fiorentine e toscane, la via d'una seria cultura, è sperabile sia per cessare un po' più presto il pessimo verso del patriziato italiano: del chiamare istitutrici e compagne delle più nobili giovinette donne straniere, le quali (sebbene taluna ne abbiamo conosciuta noi medesimi d'animo alto e d'ornato ingegno), spesso non si sa chi siano e perchè non rimangano in patria, e divengono talvolta le eroine di drammi o di romanzi, che la cronaca degli sfaccendati divulga poi tra un sorriso malizioso ed un altro.

Stampa Francese

Che il Senato abbia approvato l'articolo 15 della legge sulla magistratura spiace grandemente al **Journal des Débats**. D'ora innanzi, esso dice, il governo non conterà più che degli amici nella magistratura, ma chi ci guarentisce che gli amici del sig. Martin-Feuillée saranno gli amici dei suoi successori e dei successori dei suoi successori? Chi ci guarentisce che l'alta equità e l'incontrastabile imparzialità del presente guardasigilli serviranno di regola immutabile a tutte le *epurazioni* dell'avvenire, autorizzate, provocate da questo sciagurato precedente? Qual'è la cosa che non si vedrà passare per questa breccia imprudentemente aperta, quando il presidente del Consiglio, che ha ieri così fieramente rivendicato la sua parte di responsabilità, non sarà più là per opporre all'onda dei rancori e delle cupidigie lo schermo della sua autorità personale? È un gran danno che un'istituzione fondamentale non sia protetta che dalle buone intenzioni d'un uomo, per onesto che lo si supponga per quanto sia grande la fiducia che si ha in lui. A questo, mercè la condiscendenza del Senato, è stata condotta la magistratura.

L'accusa generale - queste riflessioni consiglia al **Soir** l'incidente Laisant - diretta da un deputato, e prima di lui da alcuni pubblicisti, contro i membri del Parlamento ha destato una vera emozione. Essa è grave per sè stessa, ma più ancora per le conseguenze. S'inganna assai chi crede che quelle parole ardenti, scritte o parlate, svaporino coi temporali del giorno. Esse sopravvivono alla passione che le ha dettate, e non è da oggi che si sa che il male trova più facile credenza del bene.

Inoltre, non si vede che, se la politica, la quale è propria dei governi liberi, genera favorisce e propaga dei costumi pubblici così poco tollerabili, è contro lo stesso governo che reagirà il sentimento generale? Se la discussione dei pubblici negozi, la quale è la vita stessa d'uno Stato repubblicano, crea, per gli uomini che sono investiti di un mandato, e per tutti i cittadini in generale, uno stato in cui la loro riputazione è continuamente in pericolo, non è da temersi che si finisca collo stancarsi d'un regime in cui l'onore è incessantemente in guerra colla calunnia?

Il partito repubblicano ha dunque un grande interesse d'impedire che tali costumi pubblici s'introducano nello Stato. Non è la prima volta che delle ingiuste e perfide accuse si sono dirette contro uomini stimati e ben veduti dall'opinione pubblica. S'è allora veduto il partito repubblicano pigliar la difesa delle vittime, mostrare effettivamente il sentimento di solidarietà di cui si adorna volentieri come d'una virtù civica, e ricordarsi che l'offesa recata al diritto di un solo, se rimane impunita, è il preludio della rovina di tutti i diritti? No; ognuno si rifugiò nel suo egoismo. Ma viene il giorno in cui non si colpisce più una sola persona, ma tutto il partito. E il pubblico, cui non si è insegnato a disprezzare la calunnia, non distingue più e involge tutti in un'uguale disistima. Non è bene l'avvezzare il pubblico a disprezzare quelli che governano; giacchè havvi una rivoluzione che si chiama la rivoluzione del disprezzo.

Il **National** trova che, malgrado degli sforzi del signor Gladstone per mantenere l'alleanza anglo francese, non si può dissimulare che l'*entente* cordiale piglia sempre più il carattere d'una sorveglianza reciproca.

Il signor Gladstone, osserva il **National**, *spera che l'Inghilterra non farà nulla che possa indebolire l'alleanza anglo-francese*; l'opposizione conservatrice risponde che non sacrificherà mai sull'altare di quest'alleanza un solo interesse inglese. Questa dichiarazione è un indizio molto più serio dei complimenti del signor Gladstone, giacchè ora è dimostrato che, sul terreno degl'interessi commerciali, la maggior parte dei liberali va d'accordo coi partigiani di lord Salisbury. È dunque molto probabile che nuovi incidenti vengano a provocare le spiegazioni che desiderano i giornali conservatori e che il signor Gladstone vorrebbe evitare più a lungo che è possibile. Si tratta di sapere se in Asia, in Africa, in Oceania, la Francia continuerà l'effettuazione del suo programma, oppure se si lascerà imporre quello dei conservatori inglesi, i quali finiranno per rubare la mano al signor Gladstone.

La politica francese, prosegue il **National**, non mira a una rottura definitiva delle relazioni amichevoli fra i due paesi. Ma v'è un malinteso che potrebbe cagionare delle complicazioni assai gravi, se si prolungasse. Gl'inglesi s'illudono pensando che le imprese del governo francese all'estero non siano che degli espedienti per distrarre l'attenzione del pubblico dalle questioni interne. Ciò poteva esser vero sotto l'impero, ma per la repubblica non esiste una simile necessità. La nuova politica coloniale è divenuta la politica nazionale della Francia. Se ora, in Francia, s'annette minore importanza all'alleanza inglese, è perchè la nazione ha compreso che l'antagonismo degl'interessi nelle altre parti del mondo, esclude l'idea d'un'azione comune in Europa. La Francia ha fatto la sua scelta: essa preferisce la sua libertà d'azione nel mondo alla libertà d'azione che l'Inghilterra le ha voluto accordare in Europa. Se il gabinetto inglese desidera il mantenimento di ciò che chiama alleanza anglo-francese, l'Inghilterra accetterà senza mormorare le conseguenze di questo mutamento. Esse non saranno mai molto gravi per la potenza che seppe appropriarsi la parte migliore dall'antico impero coloniale della Francia.

Stampa Inglese

Al **Times** la conversazione fra il suo corrispondente di Parigi e il presidente Grévy offre l'opportunità d'esaminare le condizioni del clero francese e le relazioni in cui si trovano verso lo Stato. Secondo il **Times** il clero non ha ora in Francia quell'influenza che vantava una volta. È passato il tempo in cui i timori spirituali aveano un'azione sugli animi degli elettori rurali. Sulle classi operaie della città la parola del prete non ha nessuna efficacia. Ma, riconosce il **Times**, d'altra parte, che in tutte le classi della società francese vi sono uomini rispettabili che sono disposti a trattare il clero con rispetto e a valersi del suo ministero nei casi della vita domestica. Alla fede nei dommi cattolici sopravvive ancora in molti una specie d'affezione per le forme del cattolicesimo e le cerimonie della chiesa. E i repubblicani non sperano seriamente quando dirigono la loro legislazione contro persone che non sono cattolici sinceri, ma che pure amano di conservare un'apparenza di religiosità.

Fa scorgere il **Times** come i provvedimenti ultimi presi contro il clero non siano che cause d'irritazione e di dissidi, e dice che il signor Grévy nel desiderare che le coscienze dei timidi si tranquillino e che la repubblica abbia fama di un governo di libertà e di tolleranza, interpreta i sentimenti di tutti gli uomini che hanno convincimenti liberali.

Osserva quindi il **Times** che il clero è impotente bensì a eleggere una maggioranza di deputati monarchici, ma potrebbe riuscire nell'elezione d'un gran numero di deputati che, chiamandosi repubblicani, fossero segretamente nemici delle libere istituzioni. Ad ogni modo, conclude il **Times**, l'influenza del clero non si vince con una *stizzosa* legislazione. Essa sarà gradatamente ridotta dalla forza della pubblica opinione a proporzioni benefiche e ragionevoli, se essa non attingerà vigore dagli sbagli dei suoi oppositori.

ROMA

Concorsi. — Il rettore della R. Università di Roma ha pubblicato due manifesti di concorso: uno per due posti di studio di perfezionamento nelle scienze filologiche pei laureati in lettere negli anni 1881-82 e 1882-83; l'altro per due posti a vantaggio degli studenti del corso di filosofia. I concorrenti devono aver frequentato per due anni la R. Università romana, e godranno lire 75 mensili per un anno.

Musica. — I concerti non suoneranno, nelle piazze, per tre sere. Essi, dunque, ricominceranno sabato.

Sottoscrizioni. — Il Collegio di mutuo soccorso dei parrucchieri si è costituito in Comitato per ricevere sottoscrizioni in favore dei danneggiati di Casamicciola. Altrettanto hanno fatto la Società dei Reduci dalle patrie battaglie ed altri Sodalizi.

— Il presidente del Comitato centrale romano dei veterani 1848-49 ha indirizzato ai compagni questo appello:

« Mentre il glorioso nostro esercito fa prodigi di abnegazione per salvare le vittime del grave disastro che ha colpito la più bella fra le isole del golfo di Napoli, noi non possiamo rimanere inoperosi in mezzo a tanto infortunio!

« Nella sede del nostro Comitato, via della Minerva (Archetto) N. 20, si trovano aperte le liste di sottoscrizione per raggranellare il nostro obolo, e l'ufficio starà aperto dalle ore 10 1/2 di mattina al tocco, e dalle 9 alle 9 di sera.

« Veterani! accorrete solleciti e numerosi onde il vostro soccorso, per quanto modesto, sia almeno pronto per alleviare i primi bisogni di quei disgraziati. - Il pres. G. Bartolomeo Galletti. »

Voce del pubblico. — Un assiduo ci scrive:

Non sarebbe una bellissima idea mandare *subito* a Casamicciola i *casotti* che servono per la fiera di piazza Navona? - Sarebbero *trecento camere* improvvisate da mettersi lungo la spiaggia pei primi bisogni del momento.

Ci pare che il provvedimento arriverebbe, ora, troppo tardi, e poi quelle baracche non sono già del Municipio, ma d'un privato.

Ricchezza mobile. — La Commissione di 1.a istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nelle sedute del 28 e 31 luglio 1883, ha preso le seguenti decisioni:

Favorevole: Amacchi Gustavo — Bosi Fortunata — Braccini fratelli — Cornia Giuseppe — Costantini Gregorio — Lolli fratelli — Micarlini Domenico.

Favorevole in parte: Kaelman Giulio — Marcucci Alfredo — Rem Picci sorelle.

Contrario: Lenzi Pietro — Placidi Annunziata.

Bonificamento dell' Agro romano. — A rappresentante il Comizio agrario nella Commissione del bonificamento dell'Agro romano è stato eletto ieri sera con splendida maggioranza il cav. Augusto Poggi.

Siamo contenti di questa nomina del Comizio. Il governo avrà nel commissario del Comizio un valente ed efficace esecutore della legge, ed a questo criterio sappiamo che si è ispirata la maggioranza dei soci nella scelta del cav. Poggi, che è stato per tanti anni l'anima ed il motore del Comizio agrario.

In Vaticano. — Il Pontefice ha ricevuto, ieri, l'incaricato di affari del Portogallo, presso la S. Sede.

Cenno necrologico. — Avantieri è morto nell'ancor fresca età di 35 anni il comm. Alfonso Barbensi, direttore generale del personale al ministero della guerra. Era un solerte ed ottimo impiegato, e, per le sue rare doti di mente e di cuore, sarà lungamente rimpianto da quanti lo conobbero.

SOTTOSCRIZIONE
pei danneggiati di Casamicciola

Lista precedente	L. [illegible]
Comm. E. Cosenz tenente generale	» [illegible]
Famiglia Boschi	» 10
Direzione impresa generale di trasporti militari	» [illegible]
Ing. Antonio Revessi	» [illegible]
Avv. Achille Pados	» [illegible]
Totale	L. [illegible]

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale: nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 12 e dalle 3 pom. alle 7 — nei festivi dalle 9 ant. alle 12.

PROGRAMMA
del concorso per un progetto di massima del palazzo per il Parlamento

1. A parziale esecuzione del disposto dal sesto articolo della legge 14 maggio 1881, n. 209 (Serie 3ª), e dal regio decreto del 27 maggio 1883, n. 1414 (Serie 3ª), è aperto per tutti gli architetti ed ingegneri italiani un concorso per un *progetto di massima* del palazzo da erigersi in Roma per nuova sede del Senato del regno e della Camera dei deputati.

2. Nello studio del progetto il concorrente dovrà ritenere:

a) Che la pianta del palazzo sia contenuta in un rettangolo, di cui il lato maggiore misuri metri 2[illegible]0, il minore metri 1[illegible];

b) Che i lati maggiori abbiano la direzione di levante-ponente;

c) Che il detto rettangolo sia circondato nel lato meridionale da una piazza larga metri 75, e negli altri tre lati da vie larghe metri 25;

d) Che l'altimetria della piazza e delle tre vie, sulle linee costituenti il rettangolo sopra determinato, sia la seguente:

La piazza di fronte, e la via a tergo del palazzo abbiano la pendenza da levante verso ponente, del mezzo per cento;

Le due vie laterali, da tramontana pendano verso mezzogiorno, dell'uno per cento.

3. La parte del palazzo assegnata all'un ramo del Parlamento dovrà essere del tutto indipendente da quella destinata all'altro per modo che ciascuno possa starvi ed agire colla massima libertà.

Al piano terreno ed al primo piano sarà però disposto, onde fra l'una parte e l'altra del palazzo vi sia una comunicazione interna.

4. Il palazzo dovrà contenere tutti i principali locali designati in fine del presente e quelli accessori che sono necessari perchè i due rami del Parlamento possano trovare nel medesimo una sede comoda e decorosa.

Nel determinare l'ampiezza ed il numero dei locali destinati all'uno od all'altro ramo sarà tenuto anche conto del rispettivo numero dei membri che ordinariamente intervengono al Senato od alla Camera.

5. Tutti i locali destinati ai senatori ed ai deputati, o quelli nei quali i medesimi possono avere ad accedere, saranno al piano terreno o ad un primo piano nobile.

Gli alloggi degli impiegati potranno essere ricavati ad altro piano superiore; le tipografie e gli archivi in un piano in parte sotterraneo.

6. La distribuzione dei locali dovrà essere informata al concetto di ottenere la massima comodità per la vita parlamentare e la maggiore possibile libertà ed indipendenza di comunicazione ai singoli locali.

7. Nello studio del progetto di massima dovrà essere compreso quello del riscaldamento e della ventilazione artificiale di tutti i locali in genere costituenti il palazzo.

8. Uno studio speciale dovrà essere dedicato al riscaldamento, al rinfrescamento, alla ventilazione ed alla illuminazione notturna delle aule.

9. Nello studio di queste il concorrente dovrà non dimenticare quanto importi che le medesime siano in buone condizioni acustiche; opperciò dovrà non omettere di applicare nelle aule (conciliabilmente alle altre esigenze) i principii che, in base alle esperienze sperimentali, la fisica tecnologica insegna per ottenere la migliore distribuzione dei suoni e per evitarne le ripetizioni.

10. Nel palazzo dovranno avere accesso vetture, e le persone avere la possibilità di discenderne o di salirvi in atrii opportuni.

11. Per essere ammessi al concorso i progetti dovranno comprendere:

a) Le piante del piano sotterraneo e dei piani superiori. Una leggenda in lettera sulle medesime la destinazione dei singoli locali;

— Ah il nostro vicino del dintorno, il signor Violi! Avete visitato di nuovo il parco? disse il conte:

L'interrogato si levò il cappello, s'inchinò leggermente e non rispose.

Il banchiere a quelle parole si volse verso l'uomo, al quale fino allora non aveva posto mente. Gli volse uno sguardo serio e indagatore; ne'suoi occhi passò come un'ombra. Aveva riconosciuto quella figura. Ma in un attimo era tornato tranquillo.

— Conoscete voi pure quest'uomo singolare signor conte? chiese Osten, sperando riprendere la conversazione degli affari interrotta.

— Certo, certo! disse brevemente il conte.

E volgendo lo sguardo altrove, scorse un amico, il quale stava per l'appunto in procinto di salire nella vettura, e si avviò tosto verso di lui.

Indarno il signor Osten aspettò uno sguardo, una parola ancora. Il conte dopo aver salutato l'amico era rientrato al castello.

II.

Il banchiere e quell'uomo rimasero dunque soli.

— Ah signor Violi.... voi qui? disse egli.

Vedendo che l'altro taceva ancora, riprese:

— Che fate?

— Aspetto i miei figli, rispose con voce tranquilla l'interrogato.

— Figli? Dove avete preso a un tratto dei figli?... Per quanto io sappia, non aveste mai moglie, nè figliuoli!

— Verissimo. Ma i miei figli adottivi.

— E qui nel castello? Come?

— Mi trattenni qui, perchè devono passare davanti al parco. Ho udito della musica e vidi il cancello aperto, perciò mi sono avvicinato, e sono rimasto ad ascoltare i suoni soavi, seduto presso a questo leone di marmo. Non v'ha nulla di più bello che di riposare in pace accanto a degli animali innocui!

— Ah così!... - disse il banchiere, alquanto tranquillato da simile spiegazione.

— Stupende bestie, signor Osten, e non nocive! Poichè io me ne sto tra le zanne del maestoso leone... senza che esso mi tocchi! E poi ascolto la musica, godo di tutte queste bellezze che qui offre la natura, senza ricevere nè dover pagar nulla, senza aver bisogno di vendere le raccolte, e la tosatura del gregge.

— Sempre al solito, il vecchio, sempre uguale! - disse, sorridendo, il banchiere.

— E voi non lo diventerete, signor Osten? Ognuno deve divenire vecchio. Nulla può impedirlo! Come pascià, capo di galere, generale d'armata, sempre dovreste invecchiare.

Il banchiere tacque. Non trovava parole da rispondere a questa singolare e vera osservazione.

— Ci conosciamo da lungo tempo - continuò di nuovo quell'uomo. - Non mi avreste voi riconosciuto tanto nella sudicia strada di T... quanto sullo scalone del castello, presso al leone di marmo?

Il banchiere volle troncare il discorso.

— Ma parlatemi dei vostri figli adottivi - chiese improvvisamente.

— Vanno alla città, egli ed essa.

— Egli ed essa? Sono un ragazzo e una fanciulla?

— Un giovanetto ed una giovinetta.

— E che vanno a fare alla città?

— A cercarsi un'occupazione per guadagnarsi il pane.

— Come?

— Eccoli che vengono! Laggiù, laggiù! - esclamò egli con gioia, avviandosi verso il cancello.

I nuovi venuti dovevano sapere di trovarlo in quel posto.

Le carrozze erano partite, il parco era vuoto del tutto e come il signore del castello, così pure la servitù si era ritirata nell'interno. Soltanto l'equipaggio del banchiere aspettava all'ingresso.

Nell'aperto cancello, tra il verde degli alberi, apparvero due figure.

L'uno, un giovane, in costume campagnuolo, e l'altra una fanciulla, con un piccolo e bianco fardello al braccio; indossava un vestito non del tutto campagnuolo, ma nemmeno cittadino. Un abito di tela rosa a fiorellini, un grembiule nero, e un piccolo fazzoletto al collo. In capo poi portava un cappello di paglia grande, con nastro azzurro, e sul quale aveva posto lungo la via dei fiorellini di campo.

Era bionda, le ricche treccie s'incrociavano sulla nuca.

Gli occhi grandi e belli della fanciulla brillarono di gioia, scorgendo il vecchio.

— I miei figli! aveva esclamato questi ed aveva steso verso di loro le braccia.

Il banchiere si volse, e rimase immobile e sorpreso alla vista della giovinetta. Era tanto bella e seducente!

— I suoi... figli! ripeteva tra sè il banchiere.

III.

Le tre persone che si erano ritrovate all'ingresso del parco, scambiarono tenere parole e affettuose strette di mano.

Il signor Osten rimase per un istante a riflettere che cosa dovesse fare. Non poteva staccare gli occhi da quelle figure.

Le esaminava da capo a' piedi, osservando ogni loro moto. Essi al contrario non si erano nemmeno avvisti della sua presenza.

Egli s'inquietava tra sè di questa noncuranza, e avrebbe desiderato così volentieri di prender parte alla conversazione.

Prese un'improvvisa risoluzione e si volse dicendo:

— Dunque, voi andate alla città?

La conversazione tra quelli venne tosto interrotta; essi rimasero per alcuni momenti in silenzio, guardandosi reciprocamente.

— Figli miei... disse infine il vecchio, vedete questi?... è il banchiere, signor Osten!

Il giovane si levò con rispetto il cappello; la fanciulla fece un inchino grazioso, mentre fissava con aria tranquilla il signore che veniva loro presentato.

— Questi è...! ripeteva tra sè il banchiere, colpito dalle parole con cui Violi l'aveva presentato! Oh, quest'uomo!

— Faustino e Claudia!... aggiunse il vecchio, presentando i suoi figli adottivi.

La rigida faccia del banchiere cercò di atteggiarsi a un sorriso gentile, però tenendo sempre un contegno altero.

Ma gli occhi della fanciulla, gli occhi, avevano una tale attrattiva, e lo guardavano con tale franchezza, ch'egli non sapeva a che attribuire quella singolarità.

— Faustino e Claudia... disse infine, per dir qualcosa. Bei nomi, nomi strani!

Il vecchio tacque, e corrugò alquanto le sopracciglia.

— Questi nomi stanno nel calendario, disse il giovane modestamente; vi si trovano al pari di tutti gli altri; speriamo e desideriamo di non produrre con questi nomi alcuna impressione spiacevole.

— Oh no, no; non è vero babbino? disse Claudia con voce soave, argentina.

— No certo, no certo, soggiunse il banchiere, gettando uno sguardo inquieto, sulla bella fanciulla.

E tossì più volte non trovando parola da dire. Finalmente si volse al vecchio:

— Ambidue si avviano dunque alla città, per cercare d'impiegarsi, e voi non li raccomandate a me?

— Non ci siamo veduti da lungo tempo, rispose esitante Violi. Voi mi avete forse dimenticato... se anche... io no, soggiunse rapidamente.

E aggiunse dopo breve pausa quasi tra sè:

— Devono giudicare da loro stessi ciò che devono fare, quello che è giusto e buono.

— Giusto? Chi dirà a simili giovinetti quello che è giusto o ingiusto?

— Credete, signor Osten! Sono miei allievi, miei figli adottivi! disse il vecchio con marcato accento.

— Ebbene, riprese il banchiere, non volendo continuare su questo tema. Ma come faranno ad andare in città? Non a piedi?

— Parte così e parte con un'occasione di qualche vettura, rispose il giovane con voce sonora e con una tale espressione, che anche in queste poche parole faceva conoscere che era educato.

— L'occasione della vettura ci sarebbe, disse Osten con tono misterioso; non è la peggiore. L'equipaggio del banchiere Osten non è conosciuto per nessun modo. I cavalli erano del principe Polonski, il cocchiere pure. Se volete salire, laggiù v'è la carrozza; del posto ne abbiamo abbastanza, e meglio di così per Dio non lo trovareste!

I giovani erano indecisi, aspettavano la decisione del loro padre adottivo.

Questi non rispose e non sembrava molto persuaso dell'offerta.

— Sarei venuto ad accompagnarvi così volentieri per un tratto di via! disse alfine.

Era questo il vero motivo, o ne celava un altro?

— Dividervi dovete, disse il banchiere. E le lagrime saranno versate tanto ora che più tardi.

— Lagrime? rispose il vecchio. Lagrime! Noi non piangiamo. Ci guardiamo negli occhi, ci stringiamo la mano e diciamo: Coraggio! è doloroso per noi tutti. Ma, dev'essere così! Su ciò che si deve e si vuole non vi hanno lagrime. Dove sarei io se avessi dovuto piangere! I miei figli pensano al pari di me. Non è vero, figliuoli?

(*Continua*)

b) Le elevazioni esterne sulla fronte, e su uno dei fianchi del palazzo;

c) Almeno una sezione longitudinale e due trasversali fatte su linee, anche spezzate, se occorre, tracciate per modo da far vedere le parti più importanti del progetto;

d) Il computo metrico e la stima sommaria della spesa, calcolata in base ai capitolati ed alle tariffe per il trasferimento della capitale a Roma;

e) La relazione spiegativa.

I disegni sopraddetti saranno nel rapporto di 1 a 200, e lineari. Potranno essere [illegible] le piante e le parti in taglio dalle [illegible]

Saranno esclusi i disegni ombreggiati [illegible] e quelli in prospettiva.

Ciascun progetto sarà distinto con un [illegible] ripetuto su di una busta suggellata, [illegible] quale sia indicato il nome, il cognome, la residenza del concorrente. Le [illegible] dei progetti premiati saranno [illegible] le altre saranno restituite chiuse [illegible] progetti.

I progetti dovranno essere consegnati [illegible] dell'interno in Roma, prima [illegible] pomeridiane del 30 novembre del corrente anno, termine improrogabile del tempo [illegible] dal regio decreto del 27 maggio [illegible] passato.

[illegible] apposita Commissione sarà nominata con decreto ministeriale per esaminare [illegible] presentati, ed inappellabilmente [illegible] sui medesimi.

Al progetto che dalla detta Commissione [illegible] giudicato meritevole, e meglio [illegible] al programma, sarà concesso [illegible] di lire diecimila.

[illegible] caso potranno essere assegnati [illegible] premi di lire tremila caduno al[illegible] agli autori di progetti, i quali [illegible] Commissione fossero ritenuti degni di [illegible] considerazione.

I progetti premiati diventeranno pro[illegible] dello Stato.

Il ministero si riserva la facoltà di [illegible] progetti premiati in tutto od in [illegible] di non incontrare obbligo [illegible] gli autori, sia per la direzione [illegible] per le modificazioni dei progetti [illegible] qualunque altra cosa che si ri[illegible] medesimi.

I progetti non premiati potranno essere [illegible] entro tre mesi, dopo la pubblicazione del giudizio, mediante la presentazione della ricevuta, che sarà stata rilasciata [illegible] della consegna.

[illegible] principali che dovrà contenere.

[illegible] aula comune per le sedute reali con [illegible]

[illegible] aula per i senatori con 250;

[illegible] per i deputati con 508.

[illegible] devono avere:

Tribune per la Corte, per il corpo diplomatico, per i membri del Parlamento, [illegible] riservata e tribune pubbliche;

Un'ampia sala che preceda ciascuna [illegible]

Per ciascun ramo del Parlamento:

Uffici di revisione.

Gli uffici degli stenografi;

Le sale dove i membri del Parlamento ricevono gli estranei;

I gabinetti a ricevere per i presidenti;

g) Una sala per il ministero;

h) Lo spogliatoio per i membri del Parlamento;

I locali per le cassette destinate a [illegible] gli stampati che si distribuiscono [illegible] membri del Parlamento.

[illegible] per le adunanze dei partiti po[illegible] Camera dei deputati.

[illegible] della presidenza.

[illegible] per i singoli vicepresidenti [illegible] l'aspetto comune.

[illegible] per i singoli questori e per i singoli [illegible] della presidenza.

[illegible] per le biblioteche, per l'am[illegible] quali si deve tener conto anche [illegible] futuri. Le due biblioteche do[illegible] essere contigue.

[illegible] degli archivi idem idem.

[illegible] grandi sale per le riunioni dei [illegible] riuniti in 5 Uffizi e dei deputati [illegible]

[illegible] gran sala e locali attigui per la [illegible] delle elezioni nella Camera dei deputati.

[illegible] sale per la Giunta generale del bilancio.

[illegible] sala per ognuna delle Giunte speciali [illegible] quali sono da computarsi tre per [illegible] per la Camera.

[illegible] sale da lettura

[illegible] sale da scrittura.

[illegible] appartamento per alloggio del presidente.

[illegible] sale di ricevimento.

[illegible] alloggi per i singoli questori.

[illegible] locali per gli uffici amministrativi.

[illegible] sale per caffè e per ristorante.

[illegible] sale di conversazione.

[illegible] ufficio postale con accesso per gli [illegible] indipendente.

[illegible] ufficio telegrafico.

[illegible] camere per lavamani e toletta.

[illegible] locali per la tipografia.

[illegible] camere per la distribuzione degli [illegible] a domicilio

[illegible] alloggi per otto impiegati.

[illegible] alloggio per il custode.

[illegible] alloggio per il portiere.

[illegible] locali per la guardia militare.

[illegible] locali per la guardia degli incendi.

[illegible] locali per i commessi di guardia.

[illegible] portineria.

[illegible] grande rimessa per le vetture [illegible] della Camera, ed una scuderia [illegible] per il servizio del presidente.

[illegible] caloriferi, i rinfrescatori e le gallerie [illegible] di ventilazione.

[illegible] magazzini per combustibile.

[illegible] magazzini per mobili ed oggetti [illegible]

[illegible] 31 luglio 1883.

Pres. della Commissione reale
DEPRETIS.

[illegible] TEATRALI ED ARTISTICHE

[illegible] con piacere che il valente [illegible] Vittorio Carpi è stato nominato [illegible] della Corona d'Italia. È una giu[illegible] ricompensa ad un artista assai riputato [illegible] all'estero.

[illegible] INTERNE E FATTI VARI

Sotto il treno. — Il *Corriere della [illegible] Milano* annunzia: [illegible] mentre tutto spirava poco [illegible] dell'Acquabella, certo Turaghi [illegible] soldato in congedo illimitato, si get[illegible] il treno merci in partenza da Mi[illegible] per Venezia, e rimaneva cadavere [illegible] la scossa che ha ricevuto la [illegible] avvertiva il macchinista, il quale si [illegible]

pronto a dare un segnale d'allarmi. Accorse due guardie di pubblica sicurezza e constatato il fatto, il cadavere del Turaghi venne trasportato al cimitero di Lambrate. Indosso gli fu trovato un portamonete con lire 3 57, un libretto di massa militare intestato al suo nome ed il congedo. Questi oggetti vennero consegnati al procuratore del Re.

Di passaggio. — Dalla *Gazzetta di Venezia*:

« È entrato sabato sera in porto e ieri si collocò di fianco all'isola di S. Giorgio verso la Giudecca, un yacht con bandiera del principato di Montenegro, avente a bordo S. A. la principessa Milika, figlia secondogenita del principe regnante di Montenegro, venuta a prendere la cugina principessa Olga di Montenegro, per condurla ad assistere alle nozze della primogenita principessa Zorka del Montenegro col principe Karageorgevich, che hanno luogo a Cettigne. Il yacht colle Loro Altezze è partito oggi.

« Questa mattina lasciava il Lazzaretto l'ambasciata birmana, che si tratterrà tre o quattro giorni nella nostra città per ammirarvi i monumenti e le cose d'arte. Accompagna l'ambasciata il sig. Gilasnti, di Brescia, che fu in Birmania. »

Il corpo del capitano Webb. — Telegrafano da Nuova-York, 29, al *Times* che il cadavere del capitano Webb venne ritrovato a Lewiston, sul fiume Niagara, a sette miglia al disotto della caduta. Esso aveva una larga ferita sul capo.

I briganti di Ismidt. — Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che furono arrestati due della banda dei briganti, i quali catturarono il sig. Corpi presso Ismidt ed ottennero un riscatto per la sua liberazione.

Suicidio d'un ministro. — L'*Agenzia Reuter* ha da Nuova-York, 29, che il signor Barca, ministro di Spagna agli Stati Uniti si uccise con un colpo di revolver all'albergo di Albemarle.

Il canale Villoresi. — Il presidente della Società italiana delle condotte d'acqua ci comunica che, stante il grave disastro di Casamicciola, rimane sospeso il collocamento della prima pietra dell'edificio derivatore del canale Villoresi in Ticino, che doveva effettuarsi il 5 agosto 1883. Il giorno della cerimonia verrà stabilito più tardi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 10 giugno che modifica il ruolo organico del personale della R. Scuola per gl'ingegneri di Napoli.

3. Il programma per un progetto di massima del palazzo per il Parlamento (*Vedi dopo Cronaca*).

NOTIZIE ULTIME

Il disastro di Casamicciola

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Vienna, 31. — Nella seduta d'oggi del Consiglio municipale di Vienna sarà presentata una proposta per esprimere al sindaco di Roma, telegraficamente, i sentimenti di condoglianza della città di Vienna per la catastrofe avvenuta nell'isola d'Ischia.

Napoli, 31. — S. M. il Re e l'onorevole Depretis sono attesi all'1 55. S'imbarcheranno sull'*Esploratore* per recarsi a Casamicciola.

Casamicciola, 31. — Furono impartiti gli ordini per lo spargimento immediato della calce.

L'on. Genala parte per Forio, dove il disastro è gravissimo.

Le condizioni sanitarie sono buone, ma le esalazioni miasmatiche sono grandi.

Grandi elogi per la condotta della truppa, che fa prodigi di valore.

Parigi, 31. — La *Reforme* propone si faccia una festa internazionale a Parigi in favore delle vittime di Casamicciola.

Casamicciola, 31 (ore 9 30 pom.) — Alle ore 4 pom. furono disseppellite vive una signora ed una signorina che credonsi siano la moglie e la figlia del console tedesco, e che si trovavano da 50 ore in un covo sotto le macerie. L'espressione di stupore e di tristezza del loro sguardo è indescrivibile. Finora non parlano. Si spera di salvarle; sono oltremodo deboli.

L'on. Genala visitò Forio, ove il disastro è immenso, ma minore di qui. I morti sepolti fino ad oggi sono 300. La contessa Ravaschieri sul posto distribuisce i soccorsi.

Vienna, 31. — Il Consiglio municipale ha deciso di dirigere un dispaccio di condoglianze al sindaco di Roma, e di votare una somma considerevole a pro dei superstiti del disastro di Casamicciola. La Commissione finanziaria sottoporrà la proposta circa l'ammontare della somma.

Napoli, 31. — S. M. il Re, accompagnato dagli on. Depretis, Acton e dal generale Pasi, è arrivato alle 1 50 ant. Lo attendevano alla stazione l'on. Mancini, il prefetto, il sindaco, l'on. Di San Donato e tutte le altre autorità. Appena disceso dal vagone, il Re interrogò il prefetto sulla catastrofe, quindi assieme ai ministri ed al prefetto partì subito per Casamicciola, ove sarà ricevuto dall'on. Genala.

Casamicciola, 1. — S. M. il Re è giunto alle ore 5 30 ant. con gli onorevoli Depretis, Mancini e Acton, e colle autorità, e fu ricevuto dall'on. Genala.

Parigi, 1. — Il *Soleil* propone di aprire in tutti i giornali una sottoscrizione a pro delle vittime dell'isola d'Ischia, ovvero qualche altro mezzo pratico per soccorrerle.

Firenze, 1. — La Giunta municipale e la Deputazione provinciale votarono cinquemila lire ciascuna per i danneggiati d'Ischia. Il sindaco ha pubblicato un caloroso appello alla popolazione.

Napoli, 1. — Sono periti Alessandro Dambrosio, la famiglia Cobante e quella dell'Alterio, Maurizio Conte, capo divisione, e Americo Conte, [illegible]

L'on. Genala invitò Martorelli, direttore delle officine di Cottrau, a recarsi ad Ischia per provvedere alla costruzione delle baracche.

L'eruzione del Vesuvio è stazionaria. Da molti mesi due bocche ai piedi del cono principale sul lato sud, emettono lave con leggere vicende di aumento e di diminuzione.

Casamicciola, 1. — S. M. il Re appena giunto si recò sui luoghi del disastro. Durante tutta la lunga visita si mostrò vivamente commosso, e pronunziò parole di sentito dolore dinanzi a tanta sciagura.

La folla che attorniava il Re dimostrava la sua gratitudine, ringraziando piangente.

Il Re si è recato a visitare sull'*Esploratore*, Forio e Lacco Ameno.

Casamicciola, 1. — S. M. il Re, accolto dalla popolazione piangente, riunita alla marina, ed accompagnato dall'onor. Genala, visitò minutissimamente tutte le località del disastro. Domandò a parecchi ufficiali notizie delle opere eseguite e da eseguirsi.

Rimase dolorosamente impressionato e si espresse con l'on. Depretis essere uno spettacolo impossibile a potersi immaginare. In piazza, S. M. ricevette monsignor vescovo d'Ischia, latore di una lettera dell'arcivescovo di Napoli pel Re. S. M. disse d'esse grato dell'opera caritatevole del vescovo e lo ringraziò. L'on. Genala accompagnò dovunque il Re dandogli tutta la descrizione del disastro.

Napoli, 1. — Spedirono soccorsi in denaro i sindaci di Firenze, Belluno, Cremona, Bari e Verona.

Arezzo, 1. — La deputazione provinciale stanziò lire mille pei danneggiati di Casamicciola. Il municipio aperse con lire 600 una pubblica sottoscrizione costituendosi in Comitato per raccogliere le obiazioni della cittadinanza.

Casamicciola, 1 (ore 12 30). — Una nuova frana è caduta in questo momento; grande rombo, pare non vi sia alcuna vittima.

Casamicciola, 1 (ore 12 30). — Stante il calore, la corruzione dei cadaveri è celerissima. L'atmosfera è impregnata di un fetore nauseabondo. Si brucia catrame e si sparge acido fenico, ma il fetore persiste.

Casamicciola, 1. — Alle ore 9 antim. giunse a Forio Sua Maestà il Re accolto dalla popolazione commossa; visitò tutto il paese, massime le località più danneggiate; ebbe parole affettuosissime per la contessa Ravaschieri che qui compie opera caritatevolissima.

Alle 10 Sua Maestà si recò a Lacco Ameno.

L'on. Genala narrò al Re i principali episodi di salvamento che onorano grandemente i nostri soldati per l'affetto col quale adempiono il loro dovere e per la loro immensa abnegazione.

S. M. lodò il comm. Passerini ed il colonnello dei bersaglieri per l'intelligenza e l'unità con cui eseguirono le opere di salvataggio.

Casamicciola, 1° — Oggi furono disseppellite altre sei persone vive e si lavora alacremente per lo spargimento della calce. Alle ore 4 pom si sentì una nuova scossa di terremoto, che spaventò tutti. Ora più nessuno vuole lavorare fra le macerie per tema che crollino le mura diroccate.

Napoli, 1°. — Particolari della visita del Re a Casamicciola. — Il Re innanzi a tutti sale i luoghi più difficili. All'on. Genala, che lo prega di arrestarsi, risponde: « dove gli altri vanno voglio andare anch'io. » Saluta commosso i soldati e gli operai. Offertagli una boccettina di sali, rifiuta. Alla povera gente che invoca soccorsi risponde: « provvederemo subito. »

Fu salvata la signorina tedesca Lowy o Lowe; la madre è morta. Sono morti il marchese Martorana, tutta la famiglia del ricchissimo signore greco Cortazzi ed il banchiere Luigi Galla.

Il Re visiterà domani gli ospedali. Mise a disposizione del prefetto L. 100,000 per i danneggiati. In questo punto (ore 3 55) sbarca il Re salutato dall'*Esploratore* e da una nave inglese giunta stamane.

L'on. segretario generale del ministero dei lavori pubblici ha ricevuto dal ministro il seguente telegramma:

Casamicciola, 31 luglio, (ore 9,47).

Ieri fu continuato energicamente fino a notte avanzata estrarre di sotto le macerie persone vive o cadaveri. - Di questi ultimi furono sepolti nel cimitero di Casamicciola 280, Lacco 90, Forio 80 circa. - I feriti vengono medicati prontamente qui e poi mandati subito a Napoli. Alla popolazione distribuisco viveri provveduto tende, baracche. Oltre le truppe mi valgo centinaia operai venuti da Napoli e ne aspetto altri 300. - Oggi non essendo più possibile per lo stato di corruzione dei cadaveri trasportarli cimitero incapace contenerne altri, faccio scavare fosse profonde per seppellire cadaveri estratti durante la notte e questa mattina; ma per estrarre tutti i cadaveri e poi seppellirli come ho fatto sinora 10,000 uomini non basterebbero. - Si esporrebbe a gravi pericoli la vita dei soldati lavoranti sotto le case crollanti e la vita di tutti, essendo impossibile resistere fetore pestilenziale che emana cadaveri in stato avanzatissimo putrefazione. Perciò raccolti a consiglio prefetto, generali, medici, ho deliberato per imminente pericolo della pubblica salute di vietare i disseppellimenti e spargere copiosamente calce liquida sulle macerie che coprono i cadaveri agglomerati a decine lungo dieci chilometri, sicchè abbiano la sepoltura laddove caddero. - Ciò si sta eseguendo con la massima alacrità. - Impossibile pensare alla ricostruzione delle case.

Firmato: GENALA.

Il *Diritto* ha ricevuto il seguente telegramma da Napoli-Capodimonte, 31, ore 12 15:

L'egregio ministro degli affari esteri, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. Alberti, visitò oggi i feriti nei varii ospedali della città ed ha distribuito molti soccorsi alle famiglie dei poveri danneggiati.

L'onorevole Mancini attenderà in Napoli l'arrivo di Sua Maestà il Re, e quindi coll'augusto Sovrano si recherà a visitare l'isola d'Ischia.

Pubblichiamo la prima relazione dell'Osservatorio ed Archivio centrale geodinamico presso il regio Comitato geologico d'Italia:

Riservandomi di dare le notizie scientifiche sul disastro di Casamicciola, appena le avrò tutte raccolte ed ordinate ed anche attinte sul luogo ove possa essere necessario; credo mio dovere il fare intanto conoscere le osservazioni fatte in Roma e dintorni prima e nell'atto di quel fenomeno.

Da parecchi giorni prima del 25 e del 28 i moti microsismici in Rocca di Papa e questi unitamente al microfono in Roma additavano un grande risveglio dell'attività interna tellurica. Il terremoto avvenuto il 25 a Cosenza e Catanzaro parve dover essere il massimo cui preludevano quei movimenti; ma il loro continuare e rinforzare additava chiaramente l'avvicinarsi di un nuovo conato dinamico. Del quale però la scienza oggi non poteva determinare il punto topografico minacciato, perchè non sono finora abbastanza numerosi gli Osservatorii geodinamici massime nei luoghi che potrebbero più temere le manifestazioni delle interne forze della terra. Così per questa scossa che avvenne a Casamicciola noi potemmo solo sospettare dalle direzioni dei movimenti e dalle notizie giornaliere dei fatti notati qua e là in Italia che l'attività sismica si era concentrata nelle regioni meridionali della penisola. Nel Bollettino poi dell'Osservatorio geodinamico che quotidianamente si pubblica nel meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia, tutti hanno potuto vedere le suddette osservazioni microsismiche e sismiche dei decorsi giorni.

Il terremoto di sabato sera venne segnato dai sismografi registratori anche in Roma, in Velletri ed in Ceccano alle 9 30 pom. con onde lentissime fra N-S ed E-O rimanendo immoti gli avvisatori e gli altri istrumenti indicanti le vibrazioni celeri e brusche del suolo.

Da quanto apparisce dalle notizie finora giunte su questo terremoto, esso fu una esatta e più vasta riproduzione di quello del 4 marzo 1881 e di tutti gli altri antecedenti, confermando così le previsioni ed i dati tutti raccolti in quell'altra dolorosa circostanza.

È deplorevole che non siano stati seguiti i miei consigli circa l'impianto di osservazioni regolari in quel luogo, perchè da esse si sarebbero indubitatamente raccolti gli indizi della imminente catastrofe.

Tali consigli non furono soltanto dati da me immediatamente dopo la scossa del 4 marzo, ma furono ripetuti da me medesimo unitamente al Denza, allo Stoppani, al Silvestri ed al Galli, allorchè nel decorso settembre vi ritornammo a studiare appunto la geodinamica locale. Fu in seguito a questa ultima gita che io scrissi a nome dell'Osservatorio ed archivio geodinamico al direttore d'uno dei principali stabilimenti balneari acciò per lo meno intraprendesse osservazioni giornaliere sulla temperatura delle acque termominerali e sullo stato delle fumarole. Le alterazioni della temperatura delle acque termominerali, allorchè eccedono certi limiti, sono da annoverare fra i più sicuri indizi di una burrasca endodinamica; ed anche senza le osservazioni regolari e scientifiche furono sempre in Casamicciola constatate tali alterazioni. Così fu prima del terremoto del 4 marzo, e così prima dell'odierno del 28 luglio

Anzi in quest'ultimo, come pure altre volte, vi si è aggiunto il disseccamento dei pozzi, i rombi e le piccole scosse sensibili, le quali cose dimostrano chiaramente quali preziose indicazioni sarebbonsi avute in quei luoghi, adoperando gli strumenti sismici delicati che ora si posseggono ed i microscopi per vedere, ed i microfoni e telefoni per udire le vibrazioni del suolo sempre crescenti.

La titubanza nel porre ad effetto i suddetti miei consigli proveniva appunto dal timore che l'esistenza d'un osservatorio geodinamico in Casamicciola fosse già una apparenza di pericolo ed allontanasse i bagnanti da quelle acque salutari.

Questa falsa idea preoccupava talmente le persone anche colte di quel luogo, che nei decorsi anni spesso le notizie di piccoli fenomeni mi venivano comunicate con ritardo e con riserbo per timore della pubblicità.

È da augurarsi che un simile pregiudizio non continui a danno della scienza. La quale ebbe testè un valido impulso dalla nuova istituzione fatta dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio. L'Osservatorio ed Archivio centrale geodinamico, ora fondato presso il R. Comitato geologico, raccoglie tutti i fatti relativi all'attività interna del suolo, ne segue le fasi per mezzo dell'Osservatorio centrale di Roma e dei molti altri che furono impiantati già in parecchie parti d'Italia, ne promuove tuttodì la fondazione di nuovi, massime in prossimità dei centri d'azioni endogene; e tutto ciò per risolvere fra i molti problemi della fisica terrestre quello principalmente della previsione dei maggiori e disastrosi fenomeni.

Roma, 30 luglio 1883.

Prof. MICHELE STEFANO DE ROSSI.

Il sindaco di Roma ha ricevuto, ieri, da Vienna il seguente telegramma:

« Profondamente addolorato del tremendo infortunio che ha colpito il suo paese per la desolante catastrofe d'Ischia, il Consiglio comunale di Vienna esprime alla capitale d'Italia la più profonda condoglianza e la più cordiale compartecipazione.

« UHL, *borgomastro*. »

A questo telegramma fu subito risposto così:

« Interprete del pensiero di Roma e della nazione ringrazio per le condoglianze ed i conforti inviati da cotesto nobile Consiglio comunale, commosso all'annunzio dell'immane disastro di Casamicciola.

« Alla affettuosa, simpatica dimostrazione di dolore per la grave sciagura toccata ad una terra d'Italia, questa fra l'angoscia degli animi risponde col più vivo sentimento di fraterna gratitudine.

« *Pro-sindaco* TORLONIA »

Riceviamo il seguente telegramma particolare:

« *Vienna*, 1° *agosto*. — Il giornale *Le Soleil* prende l'iniziativa di soccorsi per la catastrofe d'Ischia. La stagione non permettendo feste di carità come quella per Murcia, propone che si aprano sottoscrizioni presso tutti i giornali, senza escludere qualunque altro miglior sistema che venisse indicato. Eccita però, a far presto. Il signor Edoardo Hervé, direttore del *Soleil*, acquista diritti alla riconoscenza dell'Italia.

Ieri sera, in seguito a nuove domande telegrafiche del conte Giusso, il municipio ha inviato a Napoli una quantità abbondante di acido fenico e ha partecipato di tenere pronta, ad ogni richiesta, qualunque quantità di cloruro di calce, che potesse occorrere. Oltre di ciò, il nostro municipio ha telegrafato subito a Genova, Ancona, Firenze, pregando che anche di là si inviasse a Napoli dell'acido fenico.

La Deputazione provinciale di Roma riunitasi oggi ad urgenza all'una pom., ha deliberato l'invio immediato di L. 20,000 in sussidio ai danneggiati di Casamicciola e dei paesi limitrofi.

Riceviamo dalla Direzione del Banco di Napoli:

Preg.mo sig. Marchese,

Le prego di annunziare nel suo giornale, che la Direzione generale del Banco di Napoli ha iniziato una sottoscrizione a favore dei superstiti infelicissimi del disastro di Casamicciola e di altri comuni, distrutti dal cataclisma del 29 luglio.

Le oblazioni presso questa Casa del Banco in Roma saranno ricevute ogni giorno non festivo dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e i nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati.

Il Banco ha iniziato questa sottoscrizione, versando in Napoli lire 50,000, oltre altrettante largite nei primi urgentissimi soccorsi negli scorsi giorni.

La ringrazio e saluto distintamente.

Devot.mo
V. CUCINIELLO.

1° Agosto 1883.

Reale Accademia dei Lincei

Sua Maestà il Re, su proposta dell'on. ministro dell'istruzione pubblica, ha firmato il regio decreto che approva il nuovo statuto della Regia Accademia dei Lincei, assegnando pure a sede della medesima il palazzo Corsini in Roma.

Elezioni amministrative

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Noto, 1° *agosto*. — Il partito liberale, sostenuto dall'efficace opera del deputato Villadorata, ha riportato oggi una splendida vittoria nelle elezioni amministrative.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Londra, 1. — Un dispaccio da Hong-Kong dà i seguenti particolari sulla sortita della colonna Badens:

« I francesi ricominciarono le operazioni nel Tonkino, e la loro prima operazione venne coronata da successo. Da due mesi i nemici avevano posto l'assedio davanti a Nam-Dinh, e questa fortezza era strettamente investita.

« Il 19 si decise di fare una sortita.

« La metà della guarnigione s'imbarcò su delle giunche e discese il canale in modo da trovarsi di fianco al nemico; l'indomani mattina l'attacco cominciò. Gli annamiti, colti per sorpresa, non hanno potuto fare alcuna resistenza efficace; essi fuggirono nel massimo disordine, ed in pochi momenti tutto il loro esercito fu in rotta.

« Più di 1000 annamiti furono uccisi dai francesi, i quali s'impadronirono di sette cannoni. Dalla parte dei francesi vi fu un solo morto e tre feriti. (!) »

Parigi, 31. — Il *Gaulois* dice che, secondo notizie da Shang-Hai, il segretario di Stato della China è incaricato di negoziare col signor Tricou. Egli avrebbe chiesto a quest'ultimo se il governo francese fosse disposto a firmare una convenzione che regolasse la reciproca azione della China e della Francia relativamente al Tonkino ed all'Annam. Il signor Tricou avrebbe sottoposto questa proposta al gabinetto di Parigi, il quale avrebbe accettato.

DISPACCI ELETTRICI
(*AGENZIA STEFANI*)

Tripoli, 30. — Il *Tarabulus Garb*, giornale ufficiale del Vilayet, pubblica una lunga comunicazione ufficiale, nella quale smentisce recisamente, d'ordine [illegible], i dispacci e le lettere annunzianti: 1° lo acquisto da parte di italiani di territori nella Tripolitania; 2° lo sbarco di operai italiani; 3° lo invio di truppe turche per rinforzarle. Dice che le truppe al numero normale per ragioni di servizio, perchè [illegible] di Tripoli sono insufficienti,

e soggiunge che l'alterazione dei fatti e la diffusione di false notizie sono opera senza dubbio di coloro che hanno speciali interessi in tali pubblicazioni menzognere.

Questa pubblicazione produsse ottima impressione nella colonia italiana.

Alessandria d'Egitto, 31. — Ieri i morti di cholera furono: al Cairo 274; a Tantah 34; a Benha-el-Asal 36; a Rosetta 17; a Zagazig 21; ad Ismailia 8, di cui 6 nell'esercito inglese; ad Alessandria 4.

Parigi, 31. — Il Consiglio dei ministri decise di presentare al Parlamento la Convenzione dell'8 giugno stipulata fra Cambon ed il bey di Tunisi. Il bey s'impegna di introdurre le riforme amministrative, giudiziarie e finanziarie che gli saranno indicate dal governo francese. Questo garantirà un prestito per la conversione del debito consolidato e del debito fluttuante. Il bey non potrà contrarre nuovi prestiti senza il consenso della Francia. Le somme necessarie al pagamento degli interessi saranno prelevate dalle risorse della Reggenza.

Parigi, 31. — La *Liberté* annunzia che Grévy comunicò ai ministri la sua risposta alla lettera del Papa.

Il Senato approvò la riforma giudiziaria.

La Camera ha discusse le Convenzioni ferroviarie e le ha approvate senza incidenti.

Parigi, 31 — Il ministero presentò alla Camera la convenzione col bey.

Spezia, 1. — Causa il disastro di Casamicciola, le regate del R. Y. C. I. furono rimandate ai giorni 11, 12, 13 e 15 corrente.

Costantinopoli, 1. — Vi furono due casi di cholera nel lazzaretto di Smirne.

Cape-Town, 1. — Si raccolgono fondi per la difesa dell'assassino di Carey.

Londra, 1. — Il *Daily-News* ha da Cape-Town:

« O'Donnell tirò tre colpi a Carey; egli è un minatore della California ed era stato mandato per uccidere Carey. »

Il *Times* annunzia la scoperta in Pietroburgo di una cospirazione nichilista assai pericolosa, nella quale molti erano implicati. Furono eseguiti parecchi arresti.

Girgenti, 1. — Si è costituito un Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele.

Buenos-Ayres, 1. — Parte oggi pel Brasile e Mediterraneo il vapore *Polcevera*, della Società Raggio.

Borse Italiane

Roma, 1° agosto.

Mercato sostenuto. Rendita per contanti 90 20, 90 17 1/2, per fine corrente 90 50, 90 47 1/2.

Fermi i Prestiti.

Emissione 1860-64 94 50.

Blount 91 15.

Rothschil 94.

Azioni Banca Generale 530.

Azioni Molini 281 restando domandate.

Azioni Condotte ricercate 474.

Resto nominale.

Cambi:

Francia 99 3 mesi.

Londra 25 01 — Chèque.

Ore 6 pom. — Sulla buona chiusura di Parigi fermo il prezzo della Rendità a 90 57 1/2.

Borse Estere

Parigi, 1 agosto.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 05	81 05
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	79 20	79 40
» » 5 %	108 12 ex	108 00
Rendita italiana 5 %	— —	90 30
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 30
Banca ipotecaria	— —	597 —
Consolidati inglesi	99 9/16	99 9/16
Obbligazioni lombarde	— —	294 50
Cambio sull'Italia	— —	1/8
Rendita turca	10 37	10 40
Banca di Parigi	1000 —	1000 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 6 %	362 —	362 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	62 7/16	62 1/2
Banca di sc. di Parigi	— —	510 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	725 —
Credito fondiario	— —	1165 —
Lotti	— —	5025 —
Azioni Suez	2415 —	2418 —
Azioni Panama	487 —	487 —
Argento fine	— —	157 —

Londra, 1 agosto.

Consolidati inglesi	Franchi	99 5/8
Rendita italiana 5 0/0	»	89 —
Rend. spagn. est. nuova	»	62 —
Rendita turca	»	10 217
Egiziano nuovo	»	71 007
Oblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 9/8

F. D'ARCAIS, Direttore

Gandolfo Giovanni, Gerente.

CHOLERA
(Vedi avviso in 4ª pagina)

Avviso

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo il loro arrivo, al prezzo di lire **10** per trimestre, i seguenti giornali esteri:

La Bataille	Parigi
Le Soir	»
Le National	»
Le Temps	»
République Française	»
Neu Zürcher-Zeitung	Zurigo

L'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, oltre all'occuparsi di abbonamenti per tutti i giornali della capitale, provvede libri, opere, opuscoli, leggi, ecc., a quei signori che glie ne facciano domanda, senza alcun aumento di prezzo. Riceve commissioni per avvisi da inserirsi in altri giornali di Roma, promettendo le maggiori possibili facilitazioni. — Dirigersi in via del Seminario, n. 87.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia
Roma

1° Agosto 1888 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	761 7	sereno	—	23,0	10 9
Domodos.	762,5	sereno	—	17,5	10,2
Milano	762,5	sereno	—	22,9	14 0
Venezia	761,2	1|2 cop.	calmo	2 ,8	17 4
Torino	762,1	sereno	—	22 6	14,2
Parma	761,7	sereno	—	25,1	5,5
Modena	761,9	sereno	—	26,7	17 5
Genova	762,0	sereno	calmo	2 ,5	16,8
Pesaro	764,1	sereno	calmo	28,4	19,2
Porto - Maurizio	762,4	sereno	mosso	22,8	16,5
Firenze	762,1	3|4 cop.	—	26,8	17,8
Urbino	761 4	sereno	—	27 6	17,0
Ancona	761,3	sereno	l. mosso	29,1	21,5
Livorno	760,8	1|4 cop.	mosso	27,0	19,8
Perugia	762 7	1|4 cop.	—	27,7	16 8
Camerino	762,8	1|4 cop.	—	24,0	16 2
Portof.	761,5	sereno	calmo	25,0	18 0
Aquila	762,2	sereno	—	26 9	15,0
Roma	76 ,1	sereno	—	28,9	15,9
Foggia	760,6	sereno	—	32,3	—
Napoli	762,3	sereno	calmo	27,0	18 9
Potenza	76 ,3	sereno	—	24,1	16,8
Lecce	760,3	sereno	—	31,8	20 5
Cosenza	76 ,7	sereno	—	31,0	16 5
Cagliari	762,1	sereno	calmo	28 0	18,5
Palermo	762,1	sereno	calmo	29,1	19,1
Caltan.	760,4	sereno	—	29,7	18,0

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 30	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 30	1 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Odette* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *L'amico delle donne* (ore 6).

Politeama. — Riposo.

Quirino. — *La straniera*, operetta — (ore 9).

AGLI AVVOCATI

Commentarii di Giovanni Brunnemanno, in lingua latina — Opera completa, composta di due Tomi e di 16 fascicoli, in sesto grande, edita a Loreto nel 1841 dai fratelli Rossi. — Prezzo Lire 30.

Rivolgersi all'Agenzia degli Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	7,40 a.	8,10 a.	4,10 p.		10,45 p.
Firenze	7,— a.	10,40 a.	11,05 p.		
Foligno	8 25 a.		10,30 p.		
Ancona	8,25 a.	10,30 p.			
Pisa-Genova Livorno	7,05 a.	8,35 p		9,— p.	
Civitavecch. Orbetello	7,05 a.	9,35 p	4,30 p.	,— p.	
Frascati	7,10 a.	9,15 a.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,10 a.	10,5			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2 07 p.	6,3 p.	5,25 p.	6,— a.	
Firenze	6,40 a.	3,50 p.	5,40 a.		
Foligno	7,15 a.	5,10 a.	12,35 p	6,00 p.	
Ancona	7,15 a.			2,09 p.	
Pisa Genova Livorno	7,— a.	12,55 p.		8,45 p.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,59 a.		7,— a.	
Frascati	8 58 a.	2,20 p.	6,50 p	6,07 p.	
Fiumicino	4,20 p.	7,40 p			

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 19 — 5 46 — 7 45 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 6 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 53 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 03 — 6 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 50 — 10 07 — 11 47 — 4 00 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 23 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 50 — 8 08 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 18 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 19 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale delle ferrovie — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible] e Loggie [illegible] Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si rilasciano gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'9° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città .	» 0 50
»	per vaglia telegraf. .	» 1 —